

DOPPIOZERO

Linda LÃ^a. Lettera al figlio che non avrÃ²

Giacomo Giossi

16 Ottobre 2012

Fare i conti con il proprio futuro prima ancora che con il proprio passato Ã¹ forse il primo accorgimento necessario per chi oggi oltre la soglia dei trentâ??anni Ã¹ obbligato a gestire con adeguata calma le nevrosi e i disequilibri emotivi dati da un ambiente sociale decadente e restio al ricambio generazionale.

Linda LÃ^a Ã¹ una delle autrici piÃ¹ interessanti del panorama francese degli ultimi anni. Con *Lettera al figlio che non avrÃ²* ([BarbÃ¹'s editore](#), pp. 96, â?? 12. Traduzione di Tommaso Gurrrieri) del 2011 ha saputo sintetizzare e dare forma al principale fantasma di una generazione obbligata alla precarietÃ¹ diffusa da un sistema che prima ancora che espellerla non ha mai contemplato la possibilitÃ¹ di un suo ingresso. Lâ??assenza Ã¹ la vera protagonista di un libro che ha certamente nella maternitÃ¹ il suo cuore, ma che, nel delineare lâ??esistenza come un insieme di scelte a priori piuttosto che come una serie di possibilitÃ¹ se non di preferenze, definisce lâ??amara e angosciante quotidianitÃ¹ delle nuove generazioni indotte a sostituire il futuro con un eterno presente accelerato.

Sovrastata da un passato borghese e ricco, la voce narrante racconta con fulminante luciditÃ¹ quanto Ã¹ caro il prezzo per emanciparsi da unâ??illusione: lâ??illusione che sale dal passato e che pretende dâ??installarsi nel presente con un carico assurdo quanto vacuo di regole e indicazioni tutte false e ipocrite. Poste come fondamenta di una presunta epoca dâ??oro e giÃ¹ in passato profondamente disattese dai reali comportamenti delle persone, questa sorta di istruzioni che dalla famiglia borghese fanno discendere ogni ordine sociale non sono altro che il paravento ideologico di un consumismo affamato di feticci.

Ai margini di un tessuto sociale che propone come unico binario quello tra vincenti e perdenti, diviene normale vivere con lâ??assenza e con i suoi fantasmi quali unici possibili elementi reali di confronto e di crescita. Lâ??illusione come la disillusione agiscono allo stesso modo sciogliendo in un diffuso e irrazionale malcontento ogni critica e ogni possibile forma di opposizione.

Ed Ã¹ proprio la luciditÃ¹ dellâ??autrice nel definire errori e soluzioni che piÃ¹ stupisce in una narrazione che, se parte affondando un poâ?? troppo nel terreno di una retorica grave e austera, poi cresce maturando una scrittura che supera di gran lunga il pamphlet per diventare letteratura in pagine di rara eleganza e passione. Secco breve e diretto, *Lettera al figlio che non avrÃ²* Ã¹ una dichiarazione di amore materno assoluto per quel figlio inesistente.

Andare contro natura Ã¹ lâ??ultimo bene contrattabile, lâ??ultima possibilitÃ¹ di scambio per un futuro migliore; ma negare se stessi Ã¹ anche una forma di compiacimento, tanto piÃ¹ drammatico in quanto segno

di un necessario bisogno d'amore che non può permettersi di trasformare un figlio in uno specchio. Linda immagina le possibili variazioni di carattere e di aspetto che avrebbe avuto suo figlio e immagina le possibili discussioni che avrebbero coinvolto durante la sua crescita, ma smette d'immaginare poche righe prima della fine, quando una certezza attraversa le sue pagine, quella di un esclusivo e totale amore che prova, mutandola per sempre, per quel figlio privo di esistenza che non ha voluto e a cui ora scrive una lettera quale suo unico destinatario.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



